

Lavoce libera

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

Sede Legale
Via Quattro novembre, 98
00187 Roma

Segreteria
Tel. 06/69770301/2/3
Fax 06/6783559
libera@libera.it

Amministrazione
Tel. 06/69770329
amministrazione@libera.it

Sostieni Libera
Tel. 06/69770334/20
sostieni@libera.it

Organizzazione
Tel. 06/69770326
organizzazione@libera.it

Comunicazione e stampa
Tel. 06/69770323
redazione@libera.it
ufficiostampa@libera.it
comunicazione@libera.it

Tesseramento
Tel. 06/69770321
tesseramento@libera.it

Educazione alla legalità
Tel. 06/69770325
formazione@libera.it

Ufficio beni confiscati
Tel. 06/69770330 -
06/69770331
beniconfiscati@libera.it

Settore internazionale
Tel. 06/69770322
international@libera.it

Progetti
Tel. 06/69770327
progetti@libera.it

Sport
Tel. 06/69770326



SPECIALE CONTROMAFIE 2009

Con la lettura alla platea del Manifesto per un mondo liberato dalle mafie si sono chiusi a Roma i lavori degli Stati generali dell'Antimafia, organizzati da Libera. Tre giorni di confronto e di analisi con le tante associazioni della rete guidata da Don Luigi Ciotti. Un manifesto frutto del lavoro di diciassette gruppi, cui hanno partecipato 100 relatori oltre 2.500 persone provenienti da tutt'Italia, dall'Europa e dai Paesi sudamericani. Il manifesto contiene impegni che l'associazione di don Ciotti intende assumersi per i prossimi tre anni, ma soprattutto le richieste da avanzare alla politica.

Poche ma concrete ed efficaci azioni sul piano normativo e culturale -si legge in una nota- per una nuova stagione di impegno nella lotta alle mafie: "approvare un testo unico della legislazione antimafia e garantire una piu' efficace azione di contrasto; istituire un'agenzia nazionale per la gestione dei beni sottratti alle mafie; colpire i legami tra mafia e politica attraverso la revisione del reato di voto di scambio e della normativa sui comuni sciolti per mafia e adottare un codice etico che impedisca la presenza nelle istituzioni di persone condannate o rinviate a giudizio per gravi reati; istituire un'authority indipendente contro la corruzione, dotata di poteri ispettivi e di controllo; dedicare, con un provvedimento legislativo, la giornata del 21 marzo di ogni anno alla memoria di tutte le vittime di mafia; estendere a livello europeo la normativa che prevede l'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie; abolire tutte le discriminazioni a danno dei familiari di vittime innocenti; armonizzare le norme esistenti e garantire un effettivo riconoscimento, in sede civile, del danno biologico, di relazione e morale; affermare la centralita' della scuola, dell'universita' e delle altre agenzie formative, nella definizione di nuove politiche sociali; difendere, in ogni sede, il diritto all'informazione garantito dall'articolo 21 della Costituzione". (AGI)

MANIFESTO CONTROMAFIE 2009 PER UN MONDO LIBERATO DALLE MAFIE

NOI SOTTOSCRITTI CITTADINI E CITTADINE, UOMINI E DONNE DI OGNI ETÀ, CI ASSUMIAMO LA RESPONSABILITÀ DI:

AFFERMARE NELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA I VALORI DELLA PACE, DELLA SOLIDARIETÀ, DEI DIRITTI UMANI, DELLA LEGALITÀ DEMOCRATICA E DELLA CONVIVENZA CIVILE, CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA, D'ILLEGALITÀ, DI NEGAZIONE DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA;

PROMUOVERE E PARTECIPARE A TUTTE LE INIZIATIVE, I PROGETTI, LE ATTIVITÀ NECESSARIE PER LIBERARE IL MONDO DALLE MAFIE;

FARE VIVERE LA MEMORIA DELLE VITTIME DI MAFIA COME TESTIMONIANZA DI UN MONDO GIUSTO, CONSAPEVOLE, CORAGGIOSO E RESPONSABILE;

CI IMPEGNIAMO A:

COSTRUIRE UNA LARGA ALLEANZA GLOBALE E DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE CONTRO LE MAFIE;

COSTITUIRE UNA COMMISSIONE INDIPENDENTE, FORMATA DA ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE, CHE VALUTI LE LEGGI ITALIANE ALLA LUCE DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI;

DIFENDERE, IN OGNI SEDE, IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE GARANTITO DALL'ARTICOLO 21 DELLA NOSTRA COSTITUZIONE, RAFFORZANDO LE RETI E LE ESPERIENZE LOCALI, DIFFONDENDO IL LIBERO ACCESO ALLE FONTI E SOSTENENDO, ANCHE LEGALMENTE, IL LAVORO DEI GIORNALISTI PIÙ IMPEGNATI ED ESPOSTI;

DIFENDERE, IN OGNI SEDE, IL VALORE ASSOLUTO DELL'INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA, AUTENTICO PATRIMONIO DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA E PREMessa INDISPENSABILE PER OGNI PROSPETTIVA DI UGUAGLIANZA DEI CITTADINI DAVANTI ALLA LEGGE E DI GIUSTIZIA PER TUTTI;

PROMUOVERE DI FRONTE ALL'INERZIA DELLE ISTITUZIONI UNA PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE PER L'INTRODUZIONE NEL CODICE PENALE DEI DELITTI CONTRO L'AMBIENTE;

SOSTENERE LE COOPERATIVE E LE ASSOCIAZIONI IMPEGNATE NEL RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI AFFINCHÉ LE LORO ESPERIENZE, A PARTIRE DAL MEZZOGIORNO D'ITALIA, DIVENTINO IL MOTORE DI UNA NUOVA ECONOMIA DELLA SOLIDARIETÀ;

PROMUOVERE, IN TUTTI GLI ENTI E LE AMMINISTRAZIONI LOCALI, STRUMENTI LEGISLATIVI E AMMINISTRATIVI CHE GARANTISCANO LA MASSIMA TRASPARENZA NEGLI APPALTI E NELLA GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI;

AFFERMARE LA CENTRALITÀ DELLA SCUOLA, DELL'UNIVERSITÀ E DELLE ALTRE AGENZIE FORMATIVE, NELLA DEFINIZIONE DI NUOVE POLITICHE SOCIALI E DI INTERVENTI LEGISLATIVI RISPETTO A TEMI FONDAMENTALI COME LA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, L'IMMIGRAZIONE, I DIRITTI UMANI, IL LAVORO;

DIFFONDERE UN SAPERE DI CITTADINANZA CHE VALORIZZI I GIOVANI COME PROTAGONISTI DI UN PROCESSO DI EDUCAZIONE PERMANENTE ALLA LEGALITÀ, ALLA PARTECIPAZIONE E ALLA RESPONSABILITÀ;

GARANTIRE UNO SPAZIO DI CONFRONTO TRA PERSONALITÀ DELLA LETTERATURA, DELLO SPETTACOLO E DELL'ARTE CHE ATTRAVERSO LA MUSICA, IL CINEMA, IL TEATRO, LA SCRITTURA, LA FICTION TELEVISIVA, LAVORINO PER UNA PRODUZIONE DI QUALITÀ, UNA CORRETTA CONOSCENZA DEI FENOMENI MAFIOSI E LA DIFFUSIONE DI UN'AUTENTICA CULTURA DELLA LEGALITÀ DEMOCRATICA;

PROPONIAMO AL GOVERNO ITALIANO, AL PARLAMENTO, ALLE FORZE POLITICHE, ALLE ISTITUZIONI EUROPEE E SOVRANAZIONALI DI:

COSTRUIRE EFFETTIVE ED EFFICACI STRATEGIE DI CONTRASTO, POLITICHE E NORMATIVE, ALLA CRIMINALITÀ TRANSNAZIONALE;

COSTITUIRE IN ITALIA, SECONDO QUANTO PREVISTO DALLE NAZIONI UNITE, LA COMMISSIONE NAZIONALE DEI DIRITTI UMANI, PER GARANTIRNE IL PIENO ED EFFETTIVO RISPETTO, A PARTIRE DA QUELLI DEI MIGRANTI;

ESTENDERE A LIVELLO EUROPEO LA NORMATIVA CHE PREVEDE L'UTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE;

RECEPIRE LA DIRETTIVA EUROPEA CHE PREVEDE L'ESTENSIONE DEL REATO DI CORRUZIONE ANCHE A RAPPORTI TRA PRIVATI;

ISTITUIRE UN'AUTORITY INDIPENDENTE CONTRO LA CORRUZIONE, DOTATA DI POTERI ISPETTIVI E DI CONTROLLO;

GARANTIRE L'EFFETTIVA APPLICAZIONE DELLA LEGGE CHE PREVEDE L'OBBLIGO DI DENUNCIA DA PARTE DI CHI È VITTIMA DEL RACKET;

ABOLIRE TUTTE LE DISCRIMINAZIONI A DANNO DEI FAMILIARI DI VITTIME INNOCENTI;

ARMONIZZARE LE NORME ESISTENTI E GARANTIRE UN EFFETTIVO RICONOSCIMENTO, IN SEDE CIVILE, DEL DANNO BIOLOGICO, DI RELAZIONE E MORALE;

RENDERE EFFETTIVI E TEMPESTIVI I BENEFICI PREVISTI PER I TESTIMONI DI GIUSTIZIA, CHE DEVONO ESSERE CONSIDERATI UN MODELLO CIVILE E UNA RISORSA PER IL PAESE;

ISTITUIRE LA FIGURA, SPECIFICA E PROFESSIONALIZZATA, DEL TUTOR QUALE UNICO PUNTO DI RIFERIMENTO DEL TESTIMONE;

ASSICURARE NEI PALINSESTI DELLA RAI ADEGUATI SPAZI D'INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTO SUI GRANDI PROBLEMI SOCIALI DEL PAESE, NEL RISPETTO DI QUANTO PREVISTO DAL CONTRATTO DI SERVIZIO PUBBLICO;

RIBADIAMO L'URGENZA DI:

DEFINIRE E APPROVARE IN TEMPI RAPIDI UN TESTO UNICO DELLA LEGISLAZIONE ANTIMAFIA, CAPACE DI SUPERARE LE ATTUALI DISFUNZIONI E GARANTIRE UNA PIÙ EFFICACE AZIONE DI CONTRASTO DA PARTE DELLE FORZE DELL'ORDINE E DELLA MAGISTRATURA;

ISTITUIRE UN'AGENZIA NAZIONALE PER LA GESTIONE DEI BENI SOTTRATTI ALLE MAFIE, IN MODO DA ASSICURARE RAPIDITÀ E TRASPARENZA NELL'ASSEGNAZIONE DELLE RICCHEZZE RESTITUITE ALLA COLLETTIVITÀ;

COLPIRE I LEGAMI TRA MAFIA E POLITICA ATTRAVERSO LA REVISIONE DEL REATO DI VOTO DI SCAMBIO E DELLA NORMATIVA SUI COMUNI SCIOLTI PER MAFIA;

ADOTTARE UN CODICE ETICO CHE IMPEDISCA LA PRESENZA NELLE ISTITUZIONI DI PERSONE CONDANNATE O RINVIATE A GIUDIZIO PER GRAVI REATI;

RAFFORZARE L'AZIONE DI CONTRASTO ALLE ECOMAFIE ED AI TRAFFICI ILLEGALI DI RIFIUTI RENDERE CONCRETO E QUOTIDIANO IL CONTRASTO ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO, ELIMINANDO IL RICORSO AI CONDONI E SOSTENENDO LE ATTIVITÀ DI DEMOLIZIONE DEL CEMENTO ILLEGALE;

RICONOSCERE ALLE PERSONE OGGETTO DELLA TRATTA DI ESSERI UMANI LA CONDIZIONE DI VITTIME, RAFFORZARE LA RETE DI SOSTEGNO SOCIALE E ISTITUZIONALE AGLI UOMINI E ALLE DONNE CHE DENUNCIANO I LORO SFRUTTATORI;

COMBATTERE IL LAVORO NERO E IL CAPORALATO, CHE VEDONO SPESSO LA RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ DI UN NUMERO CRESCENTE DI MIGRANTI, ATTRAVERSO L'AFFERMAZIONE DEI LORO DIRITTI DI CITTADINANZA;

PROMUOVERE UNA NUOVA LEGGE ANTIDROGA CHE ABBAIA COME CENTRALITÀ LA TUTELA DELLA SALUTE DELLE PERSONE E LA RIDUZIONE DELLA DOMANDA;

RISCRIVERE LA LEGGE ANTI-DOPING, RAFFORZANDO GLI STRUMENTI DI LOTTA AL TRAFFICO DI SOSTANZE DOPANTI, ESTENDENDO LA TUTELA A TUTTI I CITTADINI E PROMUOVENDO, A PARTIRE DAI GIOVANI, I VALORI DI UNO SPORT ISPIRATO AI PRINCIPI DI LEALTÀ E RISPETTO DELLE REGOLE;

ISTITUIRE UN'AUTORITÀ INDIPENDENTE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DEL RICICLAGGIO DI CAPITALI DI PROVENIENZA ILLECITA;

COLPIRE I TRAFFICI INTERNAZIONALI DI ARMI, LE "ZONE GRIGIE" E I PARADISI FISCALI IN CUI AVVENGONO LE TRIANGOLAZIONI, INTRODUCENDO IN PARTICOLARE IL REATO DI INTERMEDIAZIONE;

DEDICARE, CON UN PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO, LA GIORNATA DEL 21 MARZO DI OGNI ANNO ALLA MEMORIA DI TUTTE LE VITTIME DI MAFIA.

ROMA, 25 OTTOBRE 2009

Se la politica non ci aiuta

Oltre 2000 persone provenienti da tutta Italia si danno appuntamento a Roma in questi giorni per riflettere e fare il punto della situazione sull'impegno comune per radicare la cultura del rispetto delle regole.

È la seconda edizione di Contromafie (da questa mattina a domenica all'Auditorium di via della Conciliazione 4) dopo quella che nel novembre 2006 si era conclusa con un manifesto che vede oggi alcuni obiettivi raggiunti e altre istanze ancora inadempite.

Ci rendiamo conto oggi che, anche a fronte di alcuni indiscutibili successi, soprattutto da parte della magistratura e delle forze dell'ordine e dei passi in avanti che abbiamo compiuto verso una maggiore consapevolezza frutto dello sforzo educativo, ancora tanto c'è da fare.

Noi come organizzazioni sociali ci siamo assunti l'impegno e la responsabilità di compiere ogni passo necessario nella direzione della giustizia ma siamo altrettanto coscienti che nulla sarà possibile realizzare senza il sostegno convinto della politica. A questa spetta il compito di recidere ogni filo sospetto e di produrre leggi efficaci e comportamenti corretti.

Quanto ci amareggia in questi giorni venire a conoscenza di interlocuzioni e patteggiamenti tra pezzi delle istituzioni ed esponenti della criminalità organizzata! Quanto ci indigna sapere che l'indolenza di alcuni, la disponibilità al compromesso di altri, la corruzione di altri ancora hanno rischiato di vanificare il coraggio e l'impegno trasparente di alcuni servitori onesti e puliti dello Stato.

Quella legge che avevamo ottenuto nel 1996 con un milione di firme e che era costata la vita di Pio La Torre, aveva intuito l'importanza di colpire le mafie nel cuore dei loro interessi e nello stesso tempo poneva un segno forte di riscatto e di liberazione sul territorio. Si trattava di trasformare il frutto del sopruso e della prepotenza in bene posto a servizio della comunità: l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie.

Oggi più che mai abbiamo contezza dell'importanza di quell'intuizione e per questo già nel 2006 chiedevamo di renderla più efficace liberando i beni dalle ipoteche bancarie, creando un'apposita agenzia per la gestione dei beni stessi e la diffusione a livello europeo dello stesso dispositivo. Abbiamo sperimentato quanto sia importante non lasciare mai soli i testimoni di giustizia e i familiari delle vittime innocenti di mafia, abbiamo compreso quanto sia fondamentale preservare la memoria per non regalare al malaffare pezzi preziosi della storia delle nostre comunità, sappiamo che è illusorio sconfiggere le mafie se non si prosciuga il contesto grigio di mentalità, di connivenze, di contiguità con la malavita.

Questi obiettivi possono essere raggiunti solo con lo sforzo convergente di tutti: politica, informazione, economia. Ogni giorno ci convinciamo di più che una seria politica del lavoro è una politica contro le mafie, che il rispetto dei diritti di tutte e di tutti restringe lo spazio delle mafie, politiche sociali attente alle persone sono politiche autenticamente antimafia.

Sono queste le idee guida che si confronteranno per trovare maggiore forza nel cammino di liberazione del nostro Paese. Lo vediamo anche come un contributo alla lotta contro tutte le mafie del mondo che hanno trovato nutrimento e forza dal processo di globalizzazione e che prosperano anche grazie ai collegamenti transnazionali nelle più diverse attività malavitose.

Si intrecciano i destini e anche le speranze che intendiamo rafforzare concretamente in questi giorni.

Don Ciotti: "Politica dei fatti per combattere la mafia"

Fa le scale di corsa, risponde agli sms che lo ringraziano «per la meravigliosa esperienza» («è una poliziotta» spiega), corre da una riunione all'altra, ieri ce ne sono state 17 in sedi diverse sui temi dell'antimafia che hanno coinvolto 2.500 persone. Vero uomo del fare, don Luigi Ciotti trova anche il tempo di passare dalla redazione dell'Unità, prima di preparare il Manifesto di Contromafie 2009, che verrà letto stamani giornata di chiusura degli Stati generali dell'Antimafia.

Don Luigi, è come se l'antimafia in questo paese dove la mafia è il primo dei problemi, dalla legalità all'economia, non fosse una priorità della politica ma una delega in bianco ad associazioni come Libera. «Guai se fosse così. In questa lotta, che è prima di tutto culturale, è fondamentale il ruolo di tutti. Ci tengo a dire che in questi anni, pur tra mille difficoltà e molti silenzi, non è mai venuto meno l'impegno delle forze di polizia e della magistratura. Però, non basta: per combattere le mafie serve una politica più consapevole e uno Stato sociale più forte».

Quella che lei chiama «la buona politica»?

«Una politica che sappia incontrare la partecipazione dei cittadini e, soprattutto, farsene arricchire. Nella cittadinanza ci deve essere sempre più politica e nella politica sempre più cittadinanza. Essere contro le mafie significa riaffermare che l'io è per la vita e non la vita per l'io».

Quella di oggi sembra invece una società molto concentrata sull'io. Qual è lo stato di salute della politica oggi in Italia?

«Preferisco parlare di cosa fa Libera, del recupero dei beni mafiosi, delle cooperative che danno un progetto di vita in tante zone del paese, dell'impegno a coltivare memoria, cultura, informazione. La credibilità e l'autorevolezza di un progetto non sono misurate dall'attenzione mediatica ma dalla capacità di lasciare un segno. Ognuno di noi è quello che fa».

Corruzione sulla bonifica dei terreni; assunzioni in cambio di soldi e voti; politici collusi che si candidano ai vertici delle istituzioni: le ultime inchieste giudiziarie raccontano di una diffusa cultura mafiosa. La mafia è anche un atteggiamento culturale?

Il primo nemico è l'atteggiamento culturale. E la prima mafia è quella delle parole, quella per cui tutti si riempiono la bocca di concetti come legalità, diritti e poi però si fa poco o nulla. Essere contro le mafie significa soprattutto riaffermare la corresponsabilità, la centralità delle persone e del legame sociale e agire in questa direzione. Rita Atria, la giovane testimone di giustizia suicida a 17 anni, nell'ultima pagina del suo diario, scrive: «La prima mafia da combattere è quella dentro ciascuno di noi. La mafia siamo noi». Ancora oggi la sua tomba, a Partanna, non riesce ad avere una lapide».

La maggioranza sembra avere un'unica ossessione: la giustizia. Che ne pensa delle riforme?

"Non c'è magistratura senza indipendenza e dico guai a toccare la norma sulle intercettazioni. Se bisogna fare delle riforme, ecco che cosa chiede Libera: applicare la norma della Finanziaria 2006, quella che stabiliva l'uso sociale dei beni confiscati ai corrotti; la nascita di un'Agenzia nazionale, non nominata dalla politica, per la gestione dei beni confiscati; un testo unico per le leggi antimafia perché dall'organicità delle norme dipende l'efficacia; l'introduzione dei delitti contro l'ambiente nel codice penale, un nuovo modello per il sistema di protezione dei testimoni».

Improvviso ritorno delle inchieste sulle stragi del '92-'93. Perché?

«Non so dire perché, Vedo che periodicamente alcune cose tornano in cima alla lista, urgenti. Facciano presto, abbiamo bisogno di verità. Di tante verità, un elenco lunghissimo».

Il boss Spatuzza, le cui rivelazioni un anno fa hanno dato impulso ai nuovi filoni di indagine, si è pentito

dopo una crisi spirituale.

«Non è il solo. La parola del Vangelo è incompatibile con quella della mafia. Lo dico per chiarezza. Sa, anche Provenzano aveva il covo pieno di santini. Non esiste una mafia devota. E non si può appartenere alle mafie, o esserne conniventi, e ritenersi parte della comunità cristiana».

Claudia Fusani L'Unità 25 ottobre 2009

Tanti giovani e donne per la tre giorni dell'associazione fondata da don Ciotti

Altro che Mourinho. La vera 'special one' è lei, Marika, l'unica responsabile regionale di un'organizzazione di massa in Italia che di mestiere faccia la cassiera in un supermercato. Marika è la coordinatrice di Libera in val d'Aosta. Passa la giornata a battere scontrini anche se è laureata in scienze delle comunicazioni con una tesi sui comportamenti dei mass media di fronte a un grande delitto di mafia. Non si cruccia per il suo attuale destino, sa che cosa sia la crisi, ma si tiene in allenamento con la sua laurea, facendo la corrispondente da Aosta per un grande quotidiano nazionale. Ogni volta che può, porta la sua faccia sorridente nei luoghi in cui si progettano imprese antimafia o si ascoltano i testimoni della lotta per la legalità. Marika rappresenta bene il popolo di Libera riunito a Roma per la tre giorni di Contromafie, che chiude oggi all'Auditorium di via della Conciliazione dopo avere ricevuto, venerdì scorso, il suggello di un intervento fuori programma del presidente della Repubblica. Bastano pochi secondi per avere il polso estetico e anagrafico di questo popolo. Giovani, tanti giovani, vestiti nelle fogge più varie. Da quella eclettica del rasta al grigio-blu dell'aspirante prete, dallo zaino appiccicato alla schiena ai riccioli della ragazza in viaggio, dal giaccone del poliziotto in borghese agli scout. Molti in fila per avere una borsa colorata di Libera o per le magliette con le frasi simbolo dell'antimafia. Ma ci sono anche persone in età matura, la maggioranza donne. Insegnanti, assistenti sociali, casalinghe. E familiari di vittime, che qui trovano il calore e il rispetto che la società spesso nega. Ci sono preti veri. Sarebbe strano, d'altronde, che non ce ne fossero in un'associazione così fortemente segnata dal lavoro e dal carisma di don Luigi Ciotti, il suo fondatore. Ma, come un giorno ebbe scherzosamente a notare Francesco Forgione, da presidente laico della commissione parlamentare antimafia, i preti "sono veramente tanti". Don Tonino, don Antonio detto Tonio, don Marcello, e altri ancora, compresi diversi don Luigi (non Ciotti). In borghese. Ben mimetizzati, nessun tono da sacrestia e quindi difficilmente riconoscibili anche quando parlano.

Finché non te li trovi inopinatamente a celebrare messa in qualche occasione ufficiale. Don Milani, don Diana, padre Puglisi, ma soprattutto monsignor Tonino Bello, tornano come riferimenti obbligati nelle loro citazioni. I più giovani gradiscono. Basta guardarli. Ansiosi di sapere, raccoglitori entusiasti di aforismi, meglio se eredità di qualche eroe della lotta per la democrazia, che vi saprebbero snocciolare nel momento più impensato, anche a cena, a memoria. Martin Luther King o Antonino Caponnetto, Falcone e Borsellino o Anna Politkovskaja : l'elenco è lungo e mai casuale. Sono sedicenni o diciottenni che seguono i propri insegnanti più impegnati, con l'aria deferente di chi è arrivato a un grande appuntamento. Ma anche ventenni venuti in proprio, oppure più adulti e già esperti di lavoro associativo o di mobilitazioni civili. Raramente hanno imparato la mafia attraverso le fiction televisive, di cui colgono imprecisioni e superficialità con la prontezza degli osservatori di razza. Quasi sempre si sono formati grazie a quel formidabile fiume carsico di cultura civile che è rappresentato dalle migliaia di incontri, seminari, convegni, presentazioni di libri, cineforum, realizzati in questi anni in tutta Italia. E che ha fatto sì che Peppino Impastato sia diventato una leggenda per i giovani delle valli bergamasche (minacciando il senso dell'identità leghista) o che la terribile storia di Rita Atria, morta suicida a diciassette anni, commuova le scuole del Piemonte o dell'Emilia. Tra loro ci sono molti di quelli che ogni anno (sono migliaia in tutto) vanno da nord verso sud a offrire lavoro gratuito sui terreni confiscati alle organizzazioni

criminali.

Uno dei loro principali punti di riferimento si chiama Gianluca Faraone: è il giovane presidente della cooperativa "Placido Rizzotto", ormai giunta, anche grazie alle consulenze di Slow Food, a livelli di eccellenza nel vino bianco. Gianluca porta i suoi occhialini tondi e il suo ciuffo biondo scuro in giro per l'Italia, per fare sapere che nella storia i corleonesi non sono solo Riina e Provenzano ma anche, appunto, Placido Rizzotto e i suoi compagni. Lo ribadisce con orgoglio, mentre don Ciotti se lo coccola con gli occhi. Visto che Gianluca è un po' il simbolo di quel grande movimento, da lui inventato, che portò a metà degli anni '90 a raccogliere un milione di firme affinché dei beni confiscati si potesse fare un uso sociale, una fonte di lavoro pulito. Cerca di essere severo, don Ciotti, anche con queste sue creature. Le invita a non cercare applausi e a lavorare sodo. Esempio dei costumi in vigore nell'associazione, sui quali occorrerebbe riflettere: chi ha esperienza di politica e di associazionismo coglie in questo una diversità radicale. Le tessere di adesione non contano per fare maggioranze interne. Qui alle maggioranze non ci pensa nessuno. Nessuna possibile ambizione di carriera. Gli incarichi li propone don Ciotti. E a tutti va bene, nessuno protesta reclamando "democrazia". Per la semplice ragione che le sue decisioni rispecchiano criteri di moralità. Per il confortante motivo che se qualcuno fa il furbo viene prontamente emarginato, mica va avanti come nei partiti. Chi non ne può più di impegnarsi in ambienti arrivisti e inquinati, trova qui, alla fine, una specie di oasi per militanti delusi e orfani delle buone utopie. Con una garanzia: che 'Luigi' alla fine le sue scelte le compie solo su un parametro, i meriti sul campo. Nulla di più democratico.

È un popolo informato, quello di Libera. Difficilmente chi gli parla può raccontare frottole. Anche la casalinga, qui, ne sa di mafia, di camorra e di 'ndrangheta. Più di tanti parlamentari e sindaci. A volte questa sapienza ha qualcosa di enciclopedico che ti sconcerza. Perché fatti di cronaca, secondari anche per uno studioso, assumono qui un valore centrale, dovuto magari a un incontro umano, a una testimonianza ascoltata in una parrocchia o in una scuola. Trovi giovani che si sono letti tutto Travaglio e Saviano imparando a memoria gli episodi di collusione dei politici. Segni di una debolezza dell'informazione 'ufficiale' alla quale loro reagiscono cercando altre fonti, in perfetto spirito autodidatta. Per questo Libera ha siglato decine di protocolli con le università italiane. Nel suo popolo ci sono docenti universitari che hanno fatto una scelta eccentrica rispetto al sapere più classico delle istituzioni. Da Stefania Pellegrini, la combattiva sociologa del diritto bolognese che da anni fa seminari per centinaia di studenti di tutte le facoltà, si tratti di giurisprudenza o di farmacia, ad Alessandra Dino, sociologa palermitana che mescola nei suoi affollati seminari nazionali studenti, cancellieri di tribunale e commissari di polizia. Su tutti e tutto veglia, in nome e per conto di don Ciotti, la pasionaria Gabriella. In "un'altra vita", come dice lei, "campionessa italiana di maratona". Ora ha al suo fianco l'efficiente timidezza di Simona. La maratona però sembra quasi una metafora di questa associazione. Perché anche uno dei suoi nuovi beniamini, Rachid, palermitano di colore, è stato campione di maratona tanto da avere rappresentato l'Italia alle Olimpiadi di Sidney. Rachid, che venerdì ha avuto un'ovazione, oggi usa l'atletica per tirar fuori i ragazzi delle borgate di Palermo dalle tentazioni di Cosa Nostra. La maratona. Come a dire "non si vince correndo i cento metri", la vittoria in poco tempo non si ottiene. Tempo e fatica. E poca gloria. Solo il piacere di fare le sfide che contano.

Nando Dalla Chiesa - Il Fatto Quotidiano - 25 ottobre 2009

CONTRO MAFIE
Lo speciale
venerdì 23
apertura in plenaria
sabato 24
lavoro di gruppo
domenica 25
chiusura in plenaria

VAI ALLA SEZIONE

SPECIALE CONTROMAFIE SU
WWW.LIBERAINFORMAZIONE.ORG

Il messaggio di Giorgio Napolitano Presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha inviato a Don Luigi Ciotti, Presidente di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", in occasione della seconda edizione di "Contromafie, gli stati generali dell'antimafia", un messaggio in cui rileva che "l'incontro costituisce un'importante occasione per un costruttivo confronto tra molteplici soggetti che sono impegnati a contrastare il crimine organizzato con ruoli e competenze diverse, ma il cui comune progetto è quello di garantire la piena affermazione della legalità come parte integrante di una società più giusta e solidale. Per sconfiggere e sradicare tutte le mafie non può bastare l'impegno dello Stato. All'azione delle Forze di Polizia e della Magistratura deve accompagnarsi un'ampia partecipazione democratica. Istituzioni e associazionismo debbono collaborare intensamente per educare alla cultura dello stato di diritto e per creare opportunità di lavoro e di progresso sociale. I positivi risultati raggiunti da "Libera" possono costituire un forte stimolo a proseguire nell'azione intrapresa e ad affrontare le sfide di un fenomeno delinquenziale la cui complessità e pericolosità è oggi accresciuta dal pervasivo radicarsi nel mondo dell'economia legale".

Nel messaggio il Capo dello Stato esprime il ricordo commosso dei "tanti che hanno sacrificato la vita per combattere la violenza intimidatrice delle più agguerrite forme di criminalità".

Roma, 23 ottobre 2009

Il messaggio di Gianfranco Fini Presidente della Camera

"E' con vivo piacere che invio i miei saluti piu' cordiali a Lei, don Ciotti, e a tutti i partecipanti a "Contromafie", gli Stati Generali dell'Antimafia, organizzati da Libera che si svolgono a Roma.

Ogni cittadino deve sentire la responsabilità di dare un proprio personale contributo all'impegno della collettività volto a combattere la criminalità organizzata attraverso la promozione di una cultura della legalità.

Si tratta di un obiettivo ambizioso che va sostenuto con la forza dei valori e delle idee. Un profondo senso della giustizia e dei principi fondamentali dello Stato di diritto puo' , quando e' capillarmente diffuso tra i cittadini , fare la differenza rendendo sempre piu' ostile il contesto sociale rispetto ad ogni forma di connivenza con le organizzazioni criminali e con la pratica della sopraffazione e della violenza che deve essere sostituita dalle ragioni della democrazia e del rispetto delle norme di convivenza civile.

Per questo ritengo particolarmente degna di apprezzamento la vostra iniziativa che, attraverso il dibattito ed il confronto, contribuisce a dare forza e concretezza a questo impegnativo percorso, favorendo la promozione dei principi di onestà civile che sono linfa vitale di una società realmente libera.

Nell'auspicare il miglior esito delle iniziative programmate , rivolgo a tutti i partecipanti il mio sincero augurio di buon lavoro."

Notte bianca dell'antimafia

Otto ore di storie, otto ore di immagini e riflessioni che hanno raccontato l'impegno quotidiano per affermare legalità e giustizia nel nostro Paese. Otto ore di film, documentari, inchieste televisive, molte dei quali inediti, spettacoli teatrali e musicali che presentano l'impegno di uomini semplici e onesti che, giorno dopo giorno, hanno saputo dire No alla violenza, all'ingiustizia, alla prevaricazione delle mafie. Storie comuni, ma eccezionali al tempo stesso: è stato questo il senso della notte bianca di Contromafie. Uno spazio per pensare e riflettere, aperto alla città di Roma, dove memoria ed impegno si sono presentate realmente per ciò che sono: due facce di una stessa medaglia, indivisibili, necessarie l'una all'altra.

Contromafie: le parole di don Luigi Ciotti

“Antonio Cangiano è stato un uomo delle istituzioni che come sindaco si è battuto per la legalità, per fare le cose per bene in questo Paese”. Con la mano sul cuore Don Luigi Ciotti consegna da questa terza e ultima giornata degli Stati generali dell'antimafia un caloroso abbraccio all'ex sindaco venuto a mancare in mattinata". Dopo la consegna all'assemblea delle proposte emerse nella tre giorni di impegno, riflessione, dibattito, il presidente di Libera ricorda “che la nostra coerenza, la continuità sono condensati nel manifesto di Contromafie, ma che spetta adesso a tutti noi farle vivere, farle andare in profondità”.

“Dobbiamo sempre essere stimolati da quel morso del più - continua Ciotti - fare di più ogni giorno nelle nostre realtà, abbiamo tutti bisogno di una maggiore profondità e di verità, non solo ma anche per quel 70 per cento dei familiari di vittime delle mafie che la chiedono. Questo impegno è 365 giorni all'anno, senza parentesi”.

Ciotti cita il filosofo Norberto Bobbio: la differenza fra la mia generazione è quella dei nostri padri è che loro erano democratici ottimisti e invece noi dobbiamo essere democratici sempre in allarme. “Dobbiamo essere democratici sempre in allarme nel nostro Paese – ribadisce Ciotti; per esempio, questa crisi economica è prima di tutto una crisi politica ed etica che ci coinvolge tutti ma soprattutto è una crisi di diritti, calpestati ogni giorno anche da leggi che non tengono conto della Costituzione, della dichiarazione dei diritti umani”.

Invita a reagire il presidente di Libera a ricordarci con umiltà e senza supplire alle responsabilità delle istituzioni e della politica, di chiedere conto, senza sconti per nessuno, senza cedere a tatticismi, facendo scelte nette anche in politica. Si rivolge ai giovani Ciotti ma anche ai tantissimi adulti che “hanno una freschezza dentro, una limpidezza che i giovani devono poter conoscere”.

Ritorna sul tema dei diritti, fondamentale presupposto di democrazia. “Non dimentichiamoci che un diritto solo rivendicato ferisce le speranze di giustizia non meno di uno negato, i diritti hanno bisogno di essere anche da parte nostra tradotti, concretizzati. Serve restare dalla parte della legalità e della giustizia facendoli vivere come strumento di inclusione e di giustizia, capaci di saper parlare alle paure”.

Ciotti chiede un salto di qualità nella comunicazione di questi percorsi dentro le realtà che lavorano su cittadinanza e legalità: “dobbiamo saper parlare a tutti, parlare anche alle paure; la politica nel nostro Paese ha preferito non farlo, ha preferito la via della demagogia e della repressione”. Si riferisce al reato di immigrazione clandestina Ciotti definendolo “mostro giuridico” perché “è una misura che colpisce una persona e non un crimine, e causerà un aumento dell'emarginazione”. Ma i criminali nel nostro Paese non arrivano sui barconi, questo è chiaro – continua Ciotti - quest'idea della sicurezza sganciata dal diritto è un fatto gravissimo. Tutto ciò alimentato da interpretazione discrezionale di leggi, invece che dare più strumenti a forze dell'ordine a magistratura si fanno le ronde”.

Mentre la platea dell'auditorium della Conciliazione applaude con calore e forza il presidente di Libera regala loro il pensiero di Piero Calamandrei, padre della Costituzione, quando diceva “Democrazia è

fiducia nel popolo e nelle sue leggi, come scaturite dalla sua coscienza e non imposte dall'alto". L'inadeguatezza di chi si impegna nella politica ricorda Ciotti non la si ricava solo dal codice penale, ma anche dalla sua storia, dalle parole, dai gesti, dai silenzi, dal profilo umano e politico. "Io credo che si possa dire che sono troppi i pozzi della politica che sono avvelenati, bisogna trovare acqua pulita, acqua per tutti. La politica non è politica se non parte dagli ultimi, dalle persone, dai loro diritti – conclude Ciotti".

Non possiamo lottare contro le mafie senza politiche sociali e senza investire sull'informazione come ricordava Giovanni Falcone: noi magistrati abbiamo bisogno della solidarietà della scuola. L'opera di repressione delle mafie che può fare la scuola è meglio di quella che può fare la magistratura. 1987. quanti sono gli italiani che non sono cittadini e quanti sono quelli che si sono assunti un'etica della responsabilità. Essere italiani significa quella tensione a mettersi in gioco.

Formazione e informazione. Don Ciotti ricorda le voci spente nell'esercizio del proprio mestiere citando una frase del documentario Anna 211: "per ogni giornalista che muore, muore la verità". Chiude utilizzando un'immagine che coglie bene il senso di confusione e smarrimento che si respira in questi ultimi mesi nel Paese. "In questi ultimi mesi l'attenzione di tutti si è concentrata su questo famoso "papello" ; senza togliere nulla alle indagini dalle quali anche noi attendiamo finalmente una verità o parti di verità sulle stragi mafiose, mi chiedo: non esiste forse un "papello" che oggi è sotto gli occhi di tutti? E' un "papello" fatto di scelte incoerenti - fa notare Ciotti - perché da una parte si fanno delle affermazioni, si scrivono delle norme nel contrasto alla criminalità organizzata ma poi dall'altra parte si fanno disegni di legge come quello sulle intercettazioni e non si sciolgono amministrazioni comunali come Fondi.

La convivenza con le mafie non è un patto che si sottoscrive ma è un abito che accompagna la vita di alcune persone (silenzi, furbizie, evasione fiscali). "A pesare sul recupero dell'evasione fiscale non c'è solo lo scudo ma anche l'abolizione delle norme approvate dal Governo Prodi - come ha notato la Corte dei conti: è stata abolita la tracciabilità dei compensi professionali, per esempio".

Ripercorre tre anni di impegno, lotte, confronto Don Luigi Ciotti ricordando l'importanza del contributo di tutti, dalle associazioni ai singoli cittadini, agli uomini delle istituzioni. Ricorda il grande impegno profuso su Latina e su L'Aquila dai due referenti di Libera, Antonio Turri e Angelo Venti "antenne preziose su quei territori in cui l'emergenza è alta a Fondi come all'Aquila e il loro contributo è stato fondamentale". Ricorda il passato le lotte di un piccolo paesino della Sicilia, Niscemi, e il presente il pentimento di un uomo la cui donna in passato è cresciuta in quel territorio guidato dall'amministrazione di una lista civica attenta e presente sui temi della cittadinanza e della legalità proprio nelle scuole. Ricorda e ringrazia la madre coraggio Nicoletta Burgio che proprio a Niscemi ha perso il suo ragazzo per mano mafiosa, oggi le autorità sono riuscite a restituirle un corpo sul quale piangere ma anche continuare a portare avanti il suo impegno antimafia.

"C'è una grande voglia di cambiamento, c'è continuità e coerenza nell'impegno profuso in questi anni su tutto il territorio ma c'è bisogno di continuare ancora più forti, con più coraggio – ricorda Ciotti" che chiude con le parole di padre Davide Maria Turollo, morto nel 1992 e grande animatore della legalità: " lo spirito è l'universo che non lascia dormire la polvere" . Tocca a noi non fare dormire questo spirito in questa società dice Ciotti.

Tre anni sono passati dal primo manifesto di Contromafie. Tre anni si aprono davanti al popolo che ha sentito la responsabilità di riunirsi da tutta Italia qui a Roma per dare "acqua nuova al lavoro quotidiano", spirito vivo alla lotta alla legalità. E da domani si ricomincia.

Norma Ferrara su www.liberainformazione.org

Contromafie: tempi nuovi

L'Italia non è il Paese delle mafie! Chiunque in questi giorni abbia avuto modo di partecipare anche solo a una parte di Contromafie, ha compreso che c'è un desiderio di riscatto e di impegno molto diffuso. Non parlo soltanto del numero delle persone che hanno partecipato alle plenarie dell'auditorium o hanno offerto il proprio contributo nei 17 gruppi di lavoro, quanto della grinta, della passione e del desiderio di cambiamento che si legge negli occhi di tanti giovani e non giovani.

Non è stato affatto il tempo delle dichiarazioni di principio e degli appelli, piuttosto quello della ridefinizione delle mappe geografiche dell'antimafia non solo in Italia ma nel mondo. I crimini ambientali non riguardano soltanto i territori in cui avvengono, ma avvelenano il senso di comunità; delle vittime di mafie non sono familiari solo mogli, mariti e figli, piuttosto quel sacrificio fa stringere vincoli forti di parentela tra tutti e tutte; le stragi dei campesinos colombiani da parte dei narcotrafficcanti avvengono nella porta accanto.

Se solo anche la politica, tutta la politica, riuscisse a guardare nella stessa direzione del popolo di Contromafie, avremmo fatto rotta verso la terra liberata dal malaffare in cui i diritti non sono minacciati, il mare non è violato e anche il cielo annuncia tempi nuovi.

26 ottobre 2009 - Tonio Dell'Olio, Mosaico dei giorni - <http://www.peacelink.it/mosaico/a/30415.html>

Si conclude Contromafie 2009, ecco la cura della società civile

Sono i "medici dell'Italia", coloro che per tre giorni hanno analizzato, discusso e avanzato proposte concrete per agire contro le mafie. Entrano nelle case per il sollievo dei malati, come i medici, ma a differenza dei medici infrangono il segreto, trasformano il silenzio in parola e fanno in modo che la guarigione possa cominciare. Barbara Spinelli, durante la chiusura di Contromafie 2009, propone questa immagine per descrivere l'impegno di Libera, di don Luigi Ciotti, di chi lavora per togliere alle mafie il loro potere.

L'intervento della giornalista e scrittrice all'auditorium della Conciliazione è uno dei momenti più intensi dei tre giorni degli stati generali dell'antimafia, cominciati nello stesso luogo lo scorso venerdì, quando il Presidente della Repubblica ha ribadito la necessità di partecipazione allargata nella lotta alle mafie, dove lo Stato da solo non può riuscire. I 2.500 partecipanti arrivati da tutt'Italia, dall'Europa, dalla Russia, da Messico, Colombia, Ecuador e Brasile, si sono sparpagliati nella giornata di sabato in 19 gruppi di lavoro, con 100 relatori in tutto. Sei aree tematiche di lavoro, da ognuna delle quali sono scaturite proposte concrete alle istituzioni e alla politica.

Di seguito solo alcune delle questioni emerse dalle relazioni. Dal gruppo "Per una parola di libertà", è messa in luce l'importanza di una società responsabile che tuteli i diritti umani come punto cruciale per le lotte alla mafia. L'idea di un sapere approfondito, attento all'etica e inserito nelle dinamiche sociali, che diventa strumento di potere e di pacificazione, arriva invece dalla sessione di lavoro "Per un sapere di cittadinanza". La deriva culturale e l'attacco frontale alla libertà di espressione denunciati dal gruppo "Per un dovere di informazione" delineano un quadro grave a cui occorre reagire con un'autocritica della categoria giornalistica, un uso più attento del linguaggio, un ruolo più attivo dell'ordine dei giornalisti e la promozione di una cultura del contrattacco legale contro chi fa un uso temerario e prepotente della querela.

Dal gruppo "Per una politica di legalità" arriva invece un richiamo alla responsabilità della politica, perché preceda la magistratura nell'individuazione degli elementi corrotti e faccia una nuova selezione di

una classe dirigente vincolata da un codice etico. I familiari delle vittime innocenti delle mafie come punto di riferimento centrale per testimoniare la legalità sono sostenuti dal gruppo “Per una domanda di giustizia”, che rileva una grave crisi della giustizia, un'insofferenza diffusa alla legalità e l'uso improprio dello strumento penale, per esempio nel caso del reato di immigrazione clandestina. Il rischio dell'intervento mafioso nel momento della carenza di liquidità e conseguente bisogno di credito per le piccole e medie imprese è individuato dal gruppo “Per un'economia di solidarietà”, che segnala anche lo scudo fiscale come pietra tombale del contrasto al riciclaggio oltre a denunciare il persistere dell'impossibilità di fare libera impresa nel sud Italia.

A tutte le criticità emerse si affiancano precise proposte, tutte contenute nel manifesto letto in conclusione di Contromafie 2009 da Libero De Rienzo, l'attore che dà il volto a Giancarlo Siani nel film Fortapàsc di Marco Risi. La voce dell'attore chiude la tre giorni, mentre ancora riecheggiano le parole di Luigi Ciotti, presidente e anima di Libera, pronunciate poco prima schivando gli applausi dall'uomo che preferisce nettamente i fatti alle parole. Don Ciotti cita Bobbio ricordandoci di essere “democratici sempre in allarme”, definisce “mostro giuridico” il reato di immigrazione clandestina e ringrazia tutti, i suoi collaboratori, i giovani appassionati e gli adulti ugualmente giovani nella passione. Per tornare all'immagine di Barbara Spinelli, tutti loro sono la speranza di guarigione dell'Italia, che soffre una crisi dell'etica e dei diritti. E continuando a pensare, parlare, coordinarsi e progettare, i potenziali “medici” recuperano giacche e zaini e si avviano verso le proprie case e il proprio impegno quotidiano.

Elisa Palagi su La Nuova Ecologia, 26 ottobre 2009

Inaugurazione cantina Centopassi

Il 27 ottobre alle ore 11:00 il Consorzio Sviluppo e Legalità e l'Associazione Libera inaugurano a S.Cipirello in C.da Don Tomaso la Cantina Centopassi. Lo stabilimento enologico realizzato dal Consorzio Sviluppo e Legalità in un bene confiscato, ai sensi della legge antimafia, a Giovanni Genovese, è stato finanziato dal Ministero dell'Interno DPS grazie ai fondi del PON Sicurezza 2000-2006.

La Cantina, ubicata in un'area estesa 17 mila metri quadri e circondata da altri 6 ettari di terreno anch'essi confiscati alla mafia, è destinata alla trasformazione di uve di alta qualità, bianche (Chardonnay, Catarratto, Grillo) e rosse (Nero d'Avola, Syrah, Merlot, Cabernet Sauvignon, Perricone) prodotte nei vigneti del Consorzio Sviluppo e Legalità. Ha una capacità di 2100 ettolitri per una produzione finale di circa 280.000 bottiglie l'anno. La struttura nel suo complesso è composta da un padiglione che ospita il ciclo di produzione con le relative attrezzature e macchinari e, leggermente staccato ma collegato da un'unica copertura, un corpo annesso che comprende l'ingresso al pubblico, gli uffici per l'amministrazione, i locali per il personale,

spogliatoi con servizi igienici e un laboratorio di analisi; il tutto composto da semplici forme rettangolari coperte da un soffitto "a botte".

La Cantina Centopassi sarà gestita dalla Cooperativa Placido Rizzotto Libera Terra, che grazie ad un cofinanziamento dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura nell'ambito della misura 4.06 del P.O.R. Sicilia 2000- 2006 ne ha implementato gli impianti di produzione. La prossima primavera vedrà qui imbottigliate le selezioni monovarietali Centopassi e i blend della linea Placido Rizzotto; qui si porta al pieno delle possibilità l'ambizione delle cooperative che animano Centopassi di produrre vini di alta qualità, che interpretino lo straordinario territorio del Corleonese.

CENTOPASSI



Natale insieme

Anche quest'anno a Natale puoi decidere di sostenere le cooperative di Libera Terra che lavorano sui terreni confiscati alle mafie.

Il tuo contributo sarà un gesto concreto per rafforzare un'economia giusta e legale.

Il progetto che si potrà sostenere quest'anno è quello per la costituzione di una nuova cooperativa nei territori di Belpasso, Lentini e Ramacca in provincia di Catania e Siracusa, sui beni confiscati a Cosa Nostra.

In occasione del Natale vi offriamo una proposta originale che coniuga la qualità dei prodotti alla volontà di fare la propria parte per costruire un Paese libero da tutte le mafie.

Le tipologie di panieri saranno tre:

CESTO PICCOLO 22€
SPAGHETTI
PENNE
VINO CATARRATTO CENTOPASSI
PESTO DI PEPPERONCINO
TARALLINI PUGLIESI

CESTO MEDIO 30€
CASERECCE
SPAGHETTI
VINO CATARRATTO CENTOPASSI
TARALLINI PUGLIESI
PASSATA DI POMODORI
LIMONCELLO DI SICILIA
OLIO DI CALABRIA ML 250

CESTO GRANDE 45€
FUSILLI
SPAGHETTI
VINO CATARRATTO CENTOPASSI
MIELE MILLEFIORI/SULLA
VINO HISO TELARAY ROSATO PUGLIA
OLIO DI CALABRIA ML 750
TARALLINI PUGLIESI
LIMONCELLO DI SICILIA
FRISELLINE PUGLIESI

CESTO VINI -LIBERA TERRA (a partire da un contributo di 18€)

- CATARRATTO Terre rosse di giabbascio - CENTOPASSI

- HISO TELARAY rosato - Libera Terra Puglia

- ROSSO LIBERA TERRA - da definire tra Libera Terra Puglia o Cento Passi

PER ACQUISTARE DIRETTAMENTE :

Le Botteghe dei Sapori e dei Saperi della Legalità

· La Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità "Pio La Torre" - Via dei Prefetti 23 - Roma
roma@isaporidellalegalita.it - tel. 06-69925262

· La Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità - Via Raffaele De Cesare, 22 (Trav. di Palazzo Santa Lucia) Napoli - napoli@isaporidellalegalita.it tel. 081-7643575

· La Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità - Vico Dei Cantelmo, 1 - 72023 Mesagne (BR)
info@liberaterrapuglia.it tel. 349-7417950.

· La Bottega "Molto buono" Via G. Petroni, 9 - 40126 - Bologna info@moltobuono.net- tel. 051-2759196.

· La Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità a Palermo piazza Castelnuovo 13, tel. 091322023
info@liberapalermo.org

· La Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità - Via Fiorentina 91/A Pisa tel. 3462319584 -
lesagome@libero.it www.ora legale.org

· La bottega di Torino - corso Trapani 91b, 10141 Torino piemonte@libera.it tel 011-3841081 fax 011-3841031.

Per informazioni utilizzare la email natale@libera.it o telefonare allo 335-8119809.